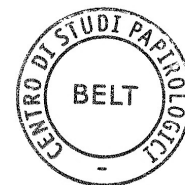


RICERCHE ITALIANE E SCAVI IN EGITTO

A cura di Rosanna Pirelli
IV volume



CENTRO ARCHEOLOGICO ITALIANO
IL CAIRO 2010



**RAPPORTO PRELIMINARE DELLA SESTA E
SETTIMA CAMPAGNA DI SCAVO (2008, 2009) A
DIME/SOKNOPAIU NESOS (EL-FAYYUM)**

**CENTRO DI STUDI PAPIROLOGICI
DELL'UNIVERSITÀ DEL SALENTO, LECCE¹**

Mario Capasso – Paola Davoli

CAMPAGNA DEL 2008

La Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università di Lecce diretta da Mario Capasso e Paola Davoli ha svolto la Sesta Campagna di Scavo a Dime (El-Fayyum), l'antica Soknopaiou Nesos, dal 26 ottobre al 7 dicembre 2008².

¹ www.museopapirologico.eu/snp.htm

² Alla Missione hanno inoltre partecipato Stefania Alfarano (assistente di scavo), Alessia Armillis (studente), Angela Cervi (schedatrice), Clementina Caputo (disegnatrice e ceramologa), Mauro Cremaschi (geo-archeologo, Università di Milano), Delphine Dixneuf (ceramologa, IFAO), Moataz Abu el-Nil (assistente dei direttori), Mohammed Ahmed (restauratore), Antonella Longo (papirologa), Giuseppe Alvar Minaya (supervisor), Simone Occhi (topografo), Elvira Pisanello (papirologa), Chiara Pizzi (geo-archeologa, Università di Milano), Borna Scognamiglio (studente), Martin Stadler (demotista, Würzburg Universität), Salvatore Taurino (studente), Stefania Trizza (assistente di scavo). Il Supreme Council of Antiquities è stato rappresentato dagli ispettori Samhan Mohammed Abd el Salam e Mohammed Regay. La Missione ringrazia il Prof. Dott. Zahi Hawass Presidente del Supreme Council of Antiquities, il Direttore Generale delle Missioni Straniere Magdy El Ghandour, il Direttore del Medio Egitto Abd el Rahman el Aidi e il Direttore dell'Ispettorato delle Antichità del Fayyum Ahmed Abd el-Aal Mohammed per il sostegno ricevuto nel corso del lavoro. Essa inoltre esprime la sua gratitudine sia al cav. Luca Trombi, che, come ogni anno, ha assicurato alla Missione un generoso e fondamentale sostegno finanziario, sia ai sostenitori della "Associazione Culturale Soknopaiou Nesos Project". Un particolare ringraziamento va anche alla sezione archeologica dell'Istituto Italiano di Cultura al Cairo diretta dalla Dott. R. Pirelli, che ha curato i rapporti con il Supreme Council of Antiquities. Anche quest'anno la Missione ha potuto usufruire di un finanziamento del Ministero degli Affari Esteri.

Relazione archeologica

Paola Davoli

La Sesta Campagna di scavo si è svolta all'interno del grande recinto templare, nell'area situata al centro del *temenos*. È continuato lo scavo del tempio dedicato al dio cocodrillo Soknopaios (ST 20) (Tav. I) e costruito in epoca tolemaica con blocchi di calcare giallo e architravi in calcare conchigliifero grigio³. Sono stati portati alla luce i tre corridoi che circondano il *naos*, tre stanze laterali ad Ovest e due ad Est dello stesso *naos*. Sono inoltre state indagate tre cripte sotterranee con la relativa scala di accesso situata in stretti ambienti inframurari.

Nella sala L due porte ad un solo battente chiudevano l'accesso ai due corridoi situati ad Est e ad Ovest del *naos*. Il corridoio Ovest (U) è largo 1,08 m e lungo 10,23 m ed è pavimentato con lastre di calcare giallo, solo in parte conservate. Dal corridoio si aveva accesso a tre stanze o cappelle laterali: la stanza T (3,81 m x 2,3 m) è risultata particolarmente danneggiata probabilmente a causa della presenza di una cripta situata sotto al pavimento nell'angolo Sud-Est, che ha attirato l'attenzione di scavatori clandestini. Il pavimento infatti è stato quasi interamente smantellato; ne rimane una porzione lungo il lato occidentale, costruita con lastre di calcare giallo. La cripta (X) (0,85 m x 0,68 m) era accessibile attraverso lo stretto vano R, in cui è una scala che dava unicamente accesso al vano X, chiuso originariamente da blocchi di cui due basculanti.

La stanza Z (3,83 m x 2,3 m), al contrario, conserva il pavimento in lastre di calcare giallo, danneggiato da uno sfondamento centrale dovuto al crollo dell'architrave della porta.

Nell'ultima stanza (Y) (3,84 m x 1,85 m) manca completamente la pavimentazione, evidentemente asportata per accedere ad una cripta (AA, 0,70 m x 0,78 m) analoga al vano X e situata sotto il pavimento nell'angolo Sud-Ovest. Ad essa si aveva accesso attraverso lo stretto ambiente J (3,11 m x 0,60 m) ricavato nello spessore del muro tra le stanze Z e Y. Anche in questo caso una scala conduceva esclusivamente al nascondiglio, chiuso da blocchi, di cui uno basculante. L'accesso alle stanze-scala R e J doveva avvenire per mezzo di una botola dall'alto.

Il corridoio a Nord del *naos* (W) è più stretto degli altri due (0,82 m x 8,15 m) ed era ingombro di architravi. Anche qui il pavimento originale non si è conservato. Al corridoio V (1,06 m x 10,22 m) si accedeva tramite una porta situata nell'angolo Nord-Est della stanza L. Su questo lato sono state poste in luce due cappelle (BB e K), di cui la prima (3,84 m x 1,64 m) è risultata particolarmente danneggiata da scavi clandestini per la presenza di una cripta ubicata sotto al pavimento nell'angolo Sud-Ovest (DD, 0,82 m x 0,76 m). Ad essa si aveva accesso tramite una stretta scala ricavata in un ambiente inframurale (CC). La stanza K (3,83 m x 1,76 m) conserva circa metà della pavimentazione in lastre di calcare giallo.

³ Per uno studio preliminare del tempio cfr. Davoli (2007), 95-124. Per i rapporti di scavo precedenti cfr.: Davoli (2005), 29-39; Davoli, Capasso (2006), 93-114; Davoli, Chiesi, Occhi, Raimondi (in stampa); Davoli (2008), 75-92; Capasso, Davoli (2009), 41-57.

Sul fondo delle stanze e dei corridoi scavati è stata rinvenuta una stratigrafia antropica con ceramica di epoca tardo-romana e bizantina. A questa fase di occupazione va riferito anche un *ostrakon* copto. Tra i rinvenimenti vanno segnalati numerosi elementi architettonici in stile egiziano e classico pertinenti al tempio e a diversi *naoi*; parti di mobili decorati con paste vitree policrome; frammenti di statue, molti dei quali si ricongiungono con quelli rinvenuti nelle campagne precedenti.

Nel corso della Campagna è inoltre proseguito il lavoro di documentazione topografica del sito. Sono state portate a termine la pulizia e la documentazione con fotogrammetria del *dromos*, la strada monumentale che dall'estremità Sud dell'insediamento conduceva al tempio di Soknopaios. È stato così realizzato un mosaico di fotografie che ha consentito di ottenere un disegno di dettaglio estremamente preciso di tutta la pavimentazione. Nel segmento conservato nella parte Nord del *dromos* è stato riconosciuto un pavimento in calcare giallo successivamente ricoperto da una nuova pavimentazione in lastre di calcare grigio. La pulizia del *dromos* ha consentito di stabilire che la sua pavimentazione era stata allestita su un basamento di fondazione in pietra alto almeno 2,5 m sul piano di calpestio circostante. L'attraversamento del *dromos* era consentito da due sottopassi con copertura a volta nel tratto a Nord della piattaforma individuata lo scorso anno e da scale situate nel tratto a Sud di essa. La presenza delle scale e dei sottopassi non è attestata in altri *dromoi*.

È proseguito il *survey* del territorio circostante a cura di M. Cremaschi, S. Occhi e C. Pizzi. È stato possibile documentare con precisione l'estensione delle necropoli e documentare per la prima volta la presenza di cave di calcare grigio e di numerose abitazioni e tombe sparse.

Nel corso dell'intera Campagna Mohammed Ahmed ha lavorato al restauro di alcuni oggetti e monumenti, tra i quali la spada in ferro con pomello in ebano rinvenuta nel 2006, la sfinge trovata nel 2007 in frantumi lungo il *dromos*, monete e altri oggetti in bronzo. La lama in ferro della spada (ST06/338/1474) è completamente conservata, mentre il fodero, forse in cuoio, è andato perduto ad eccezione della parte terminale in ferro. I quattro anelli di sospensione della spada si sono anch'essi conservati. Nel complesso la spada è lunga 94,5 cm e pesa 1,3 kg.

Relazione papirologica

Mario Capasso

Nel corso della Campagna di Scavo del 2008 sono stati rinvenuti i seguenti materiali papirologici: 7 papiri greci; 8 papiri demotici; 15 frammenti di papiri privi di scrittura; 2 *ostraka* demotici; 1 *ostrakon* copto. Sono inoltre da ricordare anche una serie di frammenti di papiri di piccole dimensioni, contenenti, alcuni, resti di scrittura greca e, altri, resti di scrittura demotica, nonché un frammento di un'iscrizione greca.

Tutti questi materiali sono stati rinvenuti nell'intera area scavata nel corso della Campagna: la maggior parte proviene dagli ambienti K e Z, due cappelle laterali del

tempio di Soknopaios, poste rispettivamente ad Est e ad Ovest del *naos*; tuttavia il dato non è particolarmente significativo, dal momento che l'area è stata sicuramente oggetto, in diversi periodi, di scavi sia ufficiali sia clandestini, che hanno alterato la stratigrafia originale. Tale circostanza spiega anche il fatto che i papiri da noi rinvenuti sia in questa sia nelle altre stagioni di lavoro sono nel complesso di dimensioni piuttosto ridotte: si tratta di frammenti e di rotolini evidentemente sfuggiti all'attenzione di chi ci ha preceduti.

I papiri greci della Campagna 2008 sono tutti piccoli frammenti di testi che l'esame della scrittura consente di ritenere documentari e di far risalire all'epoca romana, soprattutto all'arco di tempo compreso tra la seconda metà del II e la prima metà del III sec. d.C. Il più significativo è ST08/533/2389 (proveniente dall'ambiente Y), un piccolo rotolo rinvenuto avvolto e chiuso con una fibra di papiro annodata; contiene una domanda oracolare, di 4 linee, rivolta agli dèi Soknopaios ed Amon. Tale domanda oracolare e quella demotica trovata dalla nostra Missione nel 2006 nell'ambiente E del santuario ST 20 (ST06/256/1369, di epoca romana), non sono ovviamente quelle ~~che~~ furono restituite a coloro che avevano consultato il volere degli dèi: esse dunque erano state conservate all'interno del tempio, così come anche le diverse decine di amuleti su papiro da noi rinvenuti a più riprese sia nel cortile C 1 situato tra ST 18 ed ST 20 sia nell'area di ST 20.

Anche i papiri demotici rinvenuti nella Campagna del 2008 sono di dimensioni alquanto ridotte: la scrittura è di epoca romana e sembrano essere tutti documentari; in ST08/510/2439 è menzionata una divinità femminile. L'*ostrakon* copto ST08/505/2263 contiene un breve testo di 3 ll. delineato con un calamo spesso e morbido; l'inchiostro non si presenta uniformemente conservato. Il testo, documentario, contiene verosimilmente dei nomi di persona. L'importanza dell'*ostrakon* è nel fatto che esso conferma una frequentazione del sito oltre il III secolo d.C.

CAMPAGNA DEL 2009

La Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, Lecce, diretta da Mario Capasso e Paola Davoli, ha svolto la Settima Campagna di Scavo a Dime/Soknopaiou Nesos, dal 11 ottobre al 23 novembre 2009⁴.

⁴ Alla Missione hanno inoltre partecipato Stefania Alfarano (assistente di scavo), Carolin Arlt (demotista, Würzburg Universität), Alessia Armillis (studente), Mirjam Bruineberg (supervisor), Clementina Caputo (disegnatrice e ceramologa), Mohammed Barakat (assistente dei direttori), Mohammed Ahmed (restauratore), Antonella Longo (papirologa), Giuseppe Alvar Minaya (supervisor), Simone Occhi (topografo), Elvira Pisanello (papirologa), Borna Scognamiglio (studente), Ashraf Senussi (disegnatore della ceramica), Martin Stadler (demotista, Würzburg Universität), Aly Taha (Centro Italo-Egiziano di Restauro, Cairo), Stefania Trizza (assistente di scavo). Il Supreme Council of Antiquities è stato rappresentato dagli ispettori Mustafa Feisal Ameda e Mohammed Regay.

Relazione archeologica

Paola Davoli

La Campagna di scavo si è svolta all'interno del grande recinto templare, nell'area situata al centro del *temenos*. È terminato lo scavo delle stanze del tempio dedicato al dio Soknopaios (ST 20) (Tav. I), costruito in epoca tolemaica. Le stanze indagate si trovano ad Est del *naos* ed erano utilizzate rispettivamente come cappella laterale (ambiente EE) e come scala segreta (FF) di accesso ad una cripta (GG) nascosta sotto al pavimento della stanza EE. Alla cappella (2,66 m x 2,57 m) si aveva accesso dal "corridoio misterioso" V. Essa si conserva per un'altezza di 90 cm ed è completa del pavimento originale costruito con lastre di calcare giallo. Una lacuna nel pavimento corrisponde alla cripta sottostante (GG, 81 m x 76 cm, h 95 cm), ben conservata e mancante solo del pavimento e del soffitto. La cripta era accessibile attraverso una piccola apertura alla base della scala FF, chiusa in origine con tre blocchi, di cui almeno due basculanti. La scala, larga 72 cm e lunga 3,09 m, conserva quattro gradini; ad essa si accedeva per mezzo di una botola ricavata nel pavimento del piano superiore. Cinque sono in totale le cripte ricavate sotto i pavimenti di alcune delle stanze del tempio e chiuse con un complesso sistema costituito da tre blocchi rimuovibili, di cui uno o due basculanti. Questi ultimi erano collocati in cima alla serie di blocchi e si spostavano a spinta verso l'interno della cripta. Il varco così creato non era tuttavia sufficiente per accedere all'ambiente e doveva dunque servire come semplice spazio di manovra per poter rimuovere i due o tre blocchi di chiusura⁵.

Si è cominciato inoltre lo scavo del lato esterno orientale del tempio. L'area era ingombra di blocchi, architravi, vari elementi architettonici del tempio stesso e di detriti derivati dallo smantellamento delle strutture murarie. È stata liberata un'area lunga 29,60 m e larga 5,40 m, per uno spessore di circa 2 m. Al di sotto dei detriti si è conservato parzialmente uno strato antropico di frequentazione di epoca Tardo Antica o Bizantina, con presenza di anfore di tipo Late Roman 7. Il pavimento originale, costituito da lastre di pietra su uno strato di calce legante bianca, si è conservato in minima parte nel tratto scavato.

Il paramento esterno del tempio è realizzato a bugnato decorativo (*rustica masonry*), come la facciata dello stesso edificio. Alla base del lato orientale è stato

La Missione ringrazia il Prof. Dott. Zahi Hawass Presidente del Supreme Council of Antiquities, il Direttore Generale delle Missioni Straniere Ibrahim Mohammed, il Direttore del Medio Egitto Abd el Rahman el Aidi e il Direttore dell'Ispettorato delle Antichità del Fayyum Ahmed Abd el-Aal Mohammed per il sostegno ricevuto nel corso del lavoro. Essa inoltre esprime la sua gratitudine sia al cav. Luca Trombi, che, come ogni anno, ha generosamente assicurato alla Missione un sostanziale contributo finanziario, sia ai sostenitori della "Associazione Culturale Soknopaiou Nesos Project". Un particolare ringraziamento va anche alla sezione archeologica dell'Istituto Italiano di Cultura al Cairo diretta dalla Dott. R. Pirelli, che ha curato i rapporti con il Supreme Council of Antiquities.

⁵ Alcuni dei blocchi basculanti sono stati rinvenuti: ST07/407/1905 (dal passaggio tra R e X), ST08/533/2361 (dal passaggio tra J e AA), ST08/550/2449 (dal passaggio tra CC e DD). Lo stesso sistema di blocchi basculanti è stato notato nel tempio di Qasr Qarun: Traunecker (1994), 21-46. Cfr. inoltre Zivie, Azim, Deleuze, Golvin (1992), 34-36, Pls. 31-32; Traunecker (1980), 823-830; Traunecker (1986), 571-577; Cauville (1990), 15-17, 54-59.

addossato un rivestimento alquanto insolito costituito da sei corsi di blocchi di calcare grigio-violaceo, la cui faccia a vista è ben levigata e rastremante verso l'alto (Tav. II a). Il corso superiore termina con una superficie leggermente convessa. Tale rivestimento aveva certamente una funzione decorativa ma anche probabilmente protettiva della parte bassa dei muri soggetti ad erosione.

Dal momento che si sono resi necessari il restauro e la ricomposizione dei pavimenti della stanza A del tempio ST 20 e del cortile ad esso antistante (C 1), sono stati effettuati due saggi esplorativi al di sotto di essi. È stato possibile accertare la tecnica di posa in opera del pavimento della stanza A: su uno strato di sabbia di fondazione è stato allettato un corso di blocchi di calcare giallo, a secco, orientati Nord-Sud. Su questi è stato steso uno spesso strato di calce bianca legante misto a detriti, su cui sono state posizionate le lastre in calcare grigio del pavimento, tutte con orientamento Est-Ovest. Un antico restauro era stato posto in opera nei pressi della soglia.

Il saggio realizzato nel cortile in una buca scavata nel 2005 e di nuovo nel 2007 da scavatori clandestini⁶ ha permesso di indagare la complessa stratigrafia sottostante al pavimento del cortile C 1 di fronte al tempio: sono stati posti in luce tre muri in mattoni crudi pertinenti ad una struttura (ST 204) la cui funzione è al momento non precisabile, al cui interno sono state riconosciute due fasi pavimentali. Tale edificio era stato costruito in appoggio al muro settentrionale del tempio tolemaico ST 18 ed era dunque attivo prima della costruzione del secondo tempio ST 20, del suo cortile C 1 e anche della realizzazione della porta Nord di ST 18. La stratigrafia rinvenuta nel saggio è costituita da detriti derivati dalla distruzione dell'edificio ST 204, utilizzati per innalzare il piano di calpestio nell'area e come riempimento della parte bassa delle stanze di ST 204. Tale riempimento, costituito da mattoni crudi e intonaco, è stato tagliato da due fosse di fondazione: la prima per la realizzazione della soglia e della porta Nord di ST 18, resesi necessarie al momento dell'ampliamento del tempio verso Nord (ST 20); la seconda relativa alla fondazione della struttura di servizio ST 23.

Sono state individuate almeno due stanze dell'edificio, di cui una rivestita con uno spesso intonaco di calce dipinto in giallo (Tav. II b). Una fase di costruzione precedente a ST 204 è testimoniata dalla presenza di un muro in mattoni crudi, di cui sopravvivono solo tre corsi per una lunghezza di circa 1 m. La struttura ST 204 è certamente coeva o di poco posteriore al tempio ST 18 a cui si appoggia, tuttavia tra i pochi materiali rinvenuti nessuno fornisce indicazioni precise sulla loro datazione, da collocarsi comunque all'inizio dell'epoca tolemaica. In una breve iscrizione dedicatoria in demotico, dipinta con inchiostro nero su un frammento di intonaco di ST 204, si legge «anno 27, terzo mese della stagione di Shemu, giorno 26...». Secondo M. Stadler e C. Arlt è possibile riferire questa iscrizione al regno di Tolemeo VIII (19 agosto 143 a.C.), anche se non si possono escludere Tolemeo VI e

⁶ Una buca di rapina era già stata scavata in passato, forse sul finire del XIX secolo. Il pavimento del cortile C 1 presentava infatti una lacuna nella pavimentazione già nel 2003 quando fu posto in luce.

XII⁷.

Tra i materiali degni di nota rinvenuti vanno segnalati un grosso pendente in faïence raffigurante Bes, una statuetta raffigurante un leopardo e probabilmente parte del deflettore di una grande lucerna in bronzo, vari frammenti di statue, tre doccioni dal tetto del tempio, parti architettoniche pertinenti alla scala orientale N e ad una o più finestre a bocca di lupo del tempio stesso.

Nel corso del *survey* topografico sono state identificate aree di discarica antiche e altre relative a scavi effettuati in passato, tra le quali quelle della missione tedesca diretta da F. Zucker e W. Schubart nel 1909 e 1910. In particolare quelle relative allo scavo dell'area ad Ovest del *temenos* si collocano in un avvallamento, la cui natura è di particolare interesse per la comprensione della topografia dell'area. Qui infatti si supponeva potesse essere presente un'apertura dell'insediamento verso Ovest. Si è pertanto deciso di iniziare l'indagine anche in quest'area. Sono state tagliate due trincee: la prima (Saggio 2, 5,20 m x 6,50 m) in una delle discariche Zucker, la seconda (Saggio 3, 4,50 m x 6 m) immediatamente ad Ovest di due edifici già denominati SN 29 e SN 33. È stato così possibile accertare che la duna perimetrale occidentale del sito era in questo punto originariamente più bassa e più stretta che altrove. La discarica Zucker, profonda almeno 1,80 m, ha restituito ventisette *ostraka* demotici, un *ostrakon* greco e uno figurato sfuggiti evidentemente ai papirologi tedeschi. Il secondo saggio, invece, ha rivelato un insabbiamento naturale nella sua parte alta, non toccato da scavi precedenti e coperto da una seconda discarica Zucker. Al disotto di tale antico insabbiamento è stato rinvenuto un sedimento organico dello spessore di 1,70 m, derivante probabilmente da successivi e ravvicinati scarichi di depositi organici da cortile. In esso si segnala la presenza di cenere e carboncini ma soprattutto di paglia e coproliti animali. Tale deposito si appoggia ai muri perimetrali delle case SN 29 e 33, che sono stati esposti per un'altezza di 3,70 m. Solo la parte alta dei muri era in mattoni crudi, di cui si conservano tre corsi, mentre la restante parte era costruita con lastre di pietra locale e malta. I materiali provenienti da questo saggio suggeriscono una datazione del deposito organico all'epoca tolemaica.

Anche nel 2009 si è proceduto a restaurare oggetti rinvenuti nel corso delle precedenti campagne di scavo e conservati nel Magazzino del SCA a Kom Aushim e parti del tempio ST 20.

Mohammed Ahmed ha continuato il restauro della sfinge rinvenuta lungo il *dromos* nel 2007. Si tratta di un restauro particolarmente complesso, dal momento che la sfinge fu rinvenuta frantumata in moltissimi pezzi, spesso di centimetriche dimensioni. Il restauro sta consentendo di recuperare in pieno un importante monumento, la cui presenza contribuisce a spiegare il nome moderno del sito⁸. Al tempo stesso esso testimonia il carattere monumentale della strada sacra che dalla periferia Sud conduceva all'ingresso del tempio principale. Sono inoltre stati puliti e restaurati numerose tavole di legno stuccato e dipinto ed oggetti in bronzo, tra cui

⁷ Il ventisettesimo anno di regno può anche essere riferito a Tolemeo II, tuttavia l'iscrizione non sembra databile al regno di questo sovrano per ragioni paleografiche.

⁸ Dime es-Seba ovvero Dime dei leoni.

monete e ami da pesca, e sono stati consolidati i frammenti di intonaco con iscrizioni dipinte in demotico rinvenuti nel corso dello scavo.

Aly Taha ha proseguito il consolidamento di alcune cornici a toro del tempio ST 20, ricollocandole nella posizione originale per mezzo di perni in rame e di Paraloid 50%. È stato inoltre restaurato il pavimento della stanza ST 20 A, che era stato in parte divelto e distrutto da un intervento di scavatori clandestini nel 2007. È stata quindi ripristinata la sottofondazione in blocchi di calcare e sabbia, su cui sono state collocate lastre pavimentali in calcare grigio e giallo secondo l'originale assetto. Anche il pavimento del cortile C 1 è stato ripristinato con lastre pavimentali in calcare grigio, così come era in origine.

Relazione papirologica

Mario Capasso

Nel corso della Campagna di Scavo del 2009 questi i materiali di interesse papirologico complessivamente ritrovati: 8 frammenti di papiri greci; 1 papiro figurato; 2 frammenti di papiri demotici; 4 *tituli picti* in greco; 2 *ostraka* greci; 1 *ostrakon* palinsesto con testo inferiore greco e due testi superiori di cui uno demotico; 1 *ostrakon* figurato; 2 *ostraka* copti; 40 *ostraka* demotici; 1 frammento di tavoletta con un residuo di testo greco.

I frammenti di papiri greci sono tutti di estensione ridotta e talora in cattive condizioni. Sono stati rinvenuti quasi tutti all'interno del *temenos*, dove certamente erano sfuggiti all'attenzione dei precedenti scavatori, ufficiali e clandestini. A parte uno (SN09/31/2774) trovato nella così detta discarica di Zucker, contengono piccole porzioni di testi documentari, che, sulla base delle poche lettere superstiti, si possono far risalire ad un arco di tempo compreso tra il II e il III sec. d.C. In uno (ST09/601/2741) è probabilmente da individuare un elenco di nomi di persone, ben attestati a Soknopaiou Nesos, tra cui Stotoetis e Somas. Stotoetis potrebbe essere anche in ST09/600/2676. In ST09/601/2671 si può leggere l'espressione *ho theof[s Sokn]opaios*. La medesima divinità potrebbe essere menzionata in ST09/608/2722. Il ricordato frammento SN 09/31/2774 è stato rinvenuto nella così detta discarica Zucker ed è presumibile che sia sfuggito agli archeologi della Missione tedesca proprio per la sua minima estensione; per il colore giallo e la tessitura uniforme del papiro e per la scrittura (una maiuscola posata dal modulo costante ed asse verticale e caratterizzata da apici) si potrebbe ritenere che esso contenesse un testo letterario; purtroppo sono leggibili solo poche lettere.

Anche i due frammenti di papiri demotici hanno estensione ridotta; secondo M. Stadler essi forse contengono un contratto (ST09/601/2672) ed un testo letterario (ST09/608/2721).

ST09/638/2857 è un papiro-amuleto rinvenuto nell'area del cortile C 1 che separa i due santuari di Soknopaios (rispettivamente ST 18 ed ST 20), arrotolato e chiuso con una fibra annodata ma non sigillata. Misura cm 2,2 di larghezza e cm 2,6 di altezza e contiene una figura magica costituita da due così detti motivi geometrici

“a lisca di pesce” o rami di palma stilizzati, immagine cui si attribuiva un valore magico e che ritroviamo in altri rotoli-amuleti analoghi, rinvenuti nelle precedenti Campagne. Anche questo papiro conferma che presso il tempio di Soknopaios, verosimilmente in epoca romana, era attivo un centro di produzione e distribuzione di questo tipo di oggetti gestiti probabilmente dai sacerdoti.

Forse è magico anche l'*ostrakon* SN09/31/2677, trovato nell'area della discarica Zucker, sul quale è delineata, con inchiostro nero, una serie disordinata di segni tra cui dei piccoli cerchi.

Il quoziente di leggibilità dei due *ostraka* copti (ST09/662/2905 e ST09/631/2780), rinvenuti nei pressi del lato orientale del tempio ST 20 è minimo, tuttavia la loro presenza non è priva di significato, dal momento che essa conferma la possibilità, già indicata dal ritrovamento di due testi copti rispettivamente nel 2006 (ST06/323/1244, un papiro documentario verosimilmente databile su base paleografica al VI sec.) e nel 2008 (ST08/505/2263 + ST08/505/2266, un *ostrakon* documentario) che il sito fosse stato in una certa misura frequentato anche dopo il III sec. d.C.

Dei quattro *tituli picti* greci, da menzionare ST09/-/2910 (trovato in superficie; epoca romana), su cui si legge, delineato con inchiostro nero, *HELIS*, forse abbreviazione di un nome di persona del tipo *Heli(odoro)s* e simili (cf. PLouvre I 21) oppure, ma meno probabilmente, del nome *Heli(opolite)s*, ed ST09/624/2729 (trovato lungo il lato orientale del tempio ST 20; II/III sec. d.C.), un coccio costituito da un collo e una spalla di anfora nilotica, sul cui lato convesso è stato apposto, con inchiostro nero, il nome di persona *Serapion*, che potrebbe indicare, per es., il proprietario o il produttore del materiale contenuto nel recipiente.

Da segnalare l'*ostrakon* palinsesto ST09/606/2726, rinvenuto all'estremità Sud del lato lungo orientale di ST 20: il testo inferiore è costituito da 1 linea di greco, sulla quale e in senso perpendicolare rispetto al suo andamento, sono state delineate in momenti diversi altre 2 linee, di cui una sicuramente demotica (con nome di persona).

Rinvenimento di una certa importanza è quello di un frammento di un *ostrakon* greco, che combacia perfettamente con un altro rinvenuto nel 2003 (ST03/40/214 + ST09/640/2784). I due pezzi sono stati trovati, in strati diversi, all'interno del cortile C1 che separa i due santuari di Soknopaios; la ricomposizione del coccio (forse risalente al I sec. d.C.) ha permesso di accertare definitivamente⁹ che esso contiene la registrazione progressiva di quindici annate. Apparentemente il testo è completo, ma non è del tutto escluso che in corrispondenza di ciascun numero di anno ci fosse un'ulteriore indicazione, di tipo verosimilmente economico o amministrativo.

Gli *ostraka* demotici sono tutti di epoca romana; 27 di essi sono stati ritrovati nel settore della discarica Zucker. Secondo M. Stadler molti di essi contengono dei nomi e sembrano essere delle schede elettorali; su pochi altri sono dei conti.

⁹ Secondo quanto avevo affermato in Capasso (2009), 258.

BIBLIOGRAFIA

Capasso (2009)

M. Capasso, "Rassegna su Soknopaiou Nesos: I. 2006-2008", *PLup* 16 (2007) [2009], pp. 252-265.

Capasso, Davoli (2009)

M. Capasso, P. Davoli, "Soknopaiou Nesos Project. Rapporto Preliminare della Terza, Quarta e Quinta Campagna di Scavo (2005, 2006, 2007) a Dime/Soknopaiou Nesos (El-Fayyum)", *RISE* 3 (2009), pp. 41-57.

Cauville (1990)

S. Cauville, *Le temple de Dendera. Guide archéologique*, Le Caire 1990.

Davoli (2005)

P. Davoli, "New Excavation at Soknopaiou Nesos: 2003 Season", in S. Lippert, M. Schentuleit (eds.), *Tebtynis und Soknopaiou Nesos - Leben im römerzeitlichen Fayum, Akten des Internationalen Symposiums vom 11. Bis 13. Dezember 2003 in Sommerhausen bei Würzburg*, Wiesbaden 2005, pp. 29-39.

Davoli (2007)

P. Davoli, "The Temple Area of Soknopaiou Nesos", in M. Capasso, P. Davoli (edd.), *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum. Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology Lecce 8th-10th June 2005*, *PLup* 14 (2005) (Galatina 2007), pp. 95-124.

Davoli (2008)

P. Davoli, "Nuovi risultati dalle Campagne di scavo 2004-2006 a Soknopaiou Nesos (Egitto)", in S. Lippert, M. Schentuleit (eds.), *Graeco-Roman Fayum. Texts and Archaeology. Proceedings of the Third International Fayum Symposium, Freudenstadt, May 29-June 1, 2007*, Wiesbaden 2008, pp. 75-92.

Davoli, Capasso (2006)

P. Davoli, M. Capasso, "Soknopaiou Nesos Project. Archaeological Expedition of Lecce University at Dime (El-Fayyum). Report on 2004 Season", *RISE* 2 (2006), pp. 93-114.

Davoli, Chiesi, Occhi, Raimondi (in stampa)

P. Davoli, I. Chiesi, S. Occhi, N. Raimondi, "Soknopaiou Nesos Project: the Resume of the Archaeological Investigation. The Settlement and its Territory", XXV International Congress of Papyrology, Ann Arbor July 29 - August 7 2007 (in stampa).

Traunecker (1980)

C. Traunecker, *Krypta*, in *LÄ* III (1980), coll. 823-830.

Traunecker (1986)

C. Traunecker, "Cryptes décorées, criptes anépigraphes", in *Hommages à F. Daumas*, II, Montpellier 1986, pp. 571-577.

Traunecker (1994)

C. Traunecker, "Cryptes connues et inconnues des temples tardifs", *BSFE* 129 (1994), pp. 21-46.

Zivie, Azim, Deleuze, Golvin (1992)

Ch. Zivie, M. Azim, P. Deleuze, J.Cl. Golvin, *Le temple de Deir Chelouit*, IV, Le Caire 1992.

Zucker (1971)

F. Zucker, W. Schubart, "Die berliner Papyrusgrabungen in Dime und Medinet Mâdi 1909/10" (Herausg. von W. Müller), *APF* 21 (1971), pp. 5-55.

ABSTRACT / ملخص

The Archaeological Mission of the Centro di Studi Papirologici of Lecce University, directed by Mario Capasso and Paola Davoli, carried out its Sixth and Seventh excavation seasons at Dime (El-Fayyum), the Graeco-Roman town of Soknopaiou Nesos located North of Lake Qarun. The excavation was carried out within the large temple precinct, in the area situated at the centre of the *temenos*. The excavation of the temple dedicated to the god Soknopaios (ST 20), built during the Ptolemaic period with yellow limestone blocks and architraves in grey limestone, was completed. Temple ST 20 was built North of the better-preserved and well-known temple labelled ST 18.

Five hidden crypts were found in temple ST 20: Q under staircase N, with access from a trap-door in the second landing of the stair, X, AA, DD and GG with access from three different but similarly organized staircases built in narrow rooms (R, J, CC and FF). All these crypts were hardly accessible through small passageways (about 70 cm high and 50 cm wide) located at the bottom of the stairs and closed by three movable blocks. These blocks were not bonded but fitted perfectly in the space of the passageway. To enter the small crypts it was necessary to remove all the three blocks by means of a device consisting of one or two pivot blocks, the uppermost of which could rotate on itself if pushed towards the inside of the crypt.

The excavation of the external eastern side of the temple was begun. Blocks, lintels, several architectonic elements belonging to the temple itself, and debris from the dismantlement of the building covered the entire area. A sector 29,60 m long, 5,40 m wide and about 2 m deep was excavated. An anthropic layer dated to the Late Antique or Byzantine period, with Late Roman 7 amphorae fragments and Coptic *ostraka*, was partially preserved under these deposits. The original floor that surrounded the temple is not preserved in the excavated area.

The side of the temple was built in *rustica masonry*, as well as the façade of the same building. At the base of the wall there is a very unusual facing, consisting of six courses of grey-violet limestone blocks, whose face is smooth and tapers upward. The upper course ends in a slightly convex surface. Such facing was undoubtedly decorative, but it also protected the lower part of the wall, which was exposed to erosion.

A test trench in courtyard C 1 was carried out in a pit dug by clandestine excavators in 2005 and in 2007. It allowed us to examine the complex stratigraphy below the floor of the courtyard: three walls in mud bricks belonging to a building of unknown function (ST 204) were brought to light. This building abutted the north wall of the Ptolemaic temple ST 18, therefore it was active before the construction of the second temple ST 20 and its courtyard C 1 and even before the opening of the North door of ST 18. The stratigraphy in the trench consists of debris from the destruction of parts of building ST 204. It was used to heighten the level in the area and to fill the lower part of the rooms of ST 204. Such filling, consisting of mud bricks and plaster, had been cut by two foundation trenches: the first one was cut for the building of the door and the threshold in the North wall of ST 18, necessary at the time of the enlargement of the temple towards North (ST 20); the second one is related to the foundation of the auxiliary structure ST 23 of the Roman period. At least two rooms of building ST 204 were identified; one of them is plastered with a thick layer of lime plaster painted yellow. A previous construction phase was identified thanks to the presence of few mud brick courses of a wall of which about 1 m in length survives. Building ST 204 is undoubtedly contemporary or not much later than temple ST 18; however, none of the few objects that were found, dated to the Ptolemaic Period, gives us precise information about its dating.

Two trenches labelled Saggio 2 and 3 were cut in one of Zucker's dumps located West of the *temenos*. 27 Demotic *ostraka*, missed by the German papyrologists, were found here.

The topographic survey continued in and outside the settlement, with the identification of several cemeteries, buildings and a limestone quarry.

Restoration was carried out on parts of the temple and on several objects found in previous seasons.

During the 2008 and 2009 seasons, 15 Greek papyri, 42 Demotic *ostraka*, 3 Coptic *ostraka* and 6 Greek *ostraka* were found. Four of the Greek *ostraka* are *tituli picti*. Among the papyri, a horacular question and a rolled amulet are worth mentioning.

قامت البعثة الأثرية لمركز دراسات البردي لجامعة " ليتشي " برئاسة ماريو كباسو و بولا دافولي بتفتيح موسم الحفائر السادس والسابع بمنطقة ديمية (اليوم)، وهي المدينة اليونانية الرومانية لسوكنوبايو نيسوس الواقعة شمال بحيرة قارون. وقد تمت أعمال الحفائر داخل فناء المعبد الكبير، في المنطقة الواقعة وسط السور المحيط. وقد تمت الحفائر في المعبد المكرس لعبادة الإله سوكونوبويس (ST 20)، والذي بني في العصر البطلمي بكنل من الحجر الجيري الأصفر و أعتاب من الحجر الجيري الرمادي. المعبد ST 20 مشيد شمال المعبد المحفوظ والمعروف جيدا و مرقم بـ ST 18.

وقد كشف عن خمسة سراديب في المعبد ST 20: السرداب رقم Q تحت السلم N، لة مدخل عبر باب سحري في الدرجة الثانية للسلم DD، AA، X، GG، و مدخل عبر ثلاثة سلالم مختلفة لكن مشابهة و منظمة في حجرات ضيقة (R, J, CC, FF). كل هذه السراديب من الصعب دخولها عبر ممرات صغيرة (حوالي 70سم ارتفاع و 50سم عرض) تقع في قاع السلالم و مغلقة بثلاثة كتل قابلة للحركة. هذه الكتل غير مترابطة لكن كانت متناسبة تماما مع حيز الممر. و لدخول السراديب الصغيرة كان من الضروري إزالة جميع الكتل الثلاثة بواسطة أداة تتكون من كتلة أو اثنتين تدوران حول محورهما، الأعلى يمكن أن يدور حول نفسه إذا ما تم دفعة نحو داخل السرداب.

وقد بدأت الحفائر في الجانب الشرقي الخارجي من المعبد. وكانت الكتل والأعتاب والعناصر المعمارية المختلفة التي ترتبط بالمعبد نفسه والرديم الناتج من فك المبني تغطي كل المنطقة. وقد تم الحفر في قطاع طوله 29,60م وعرضه 5,40م وعمق 2م. ويوجد أسفل هذه الترسيبات طبقة آدمية تعود إلى العصر المتأخر أو العصر البيزنطي بها سبعة كسرات من أمفورات من أواخر العصر الروماني و أستراكا قبطية كانت محفوظة جزئيا. ولم تكن الأرضية الأصلية التي تحيط بالمعبد محفوظة في منطقة الحفائر.

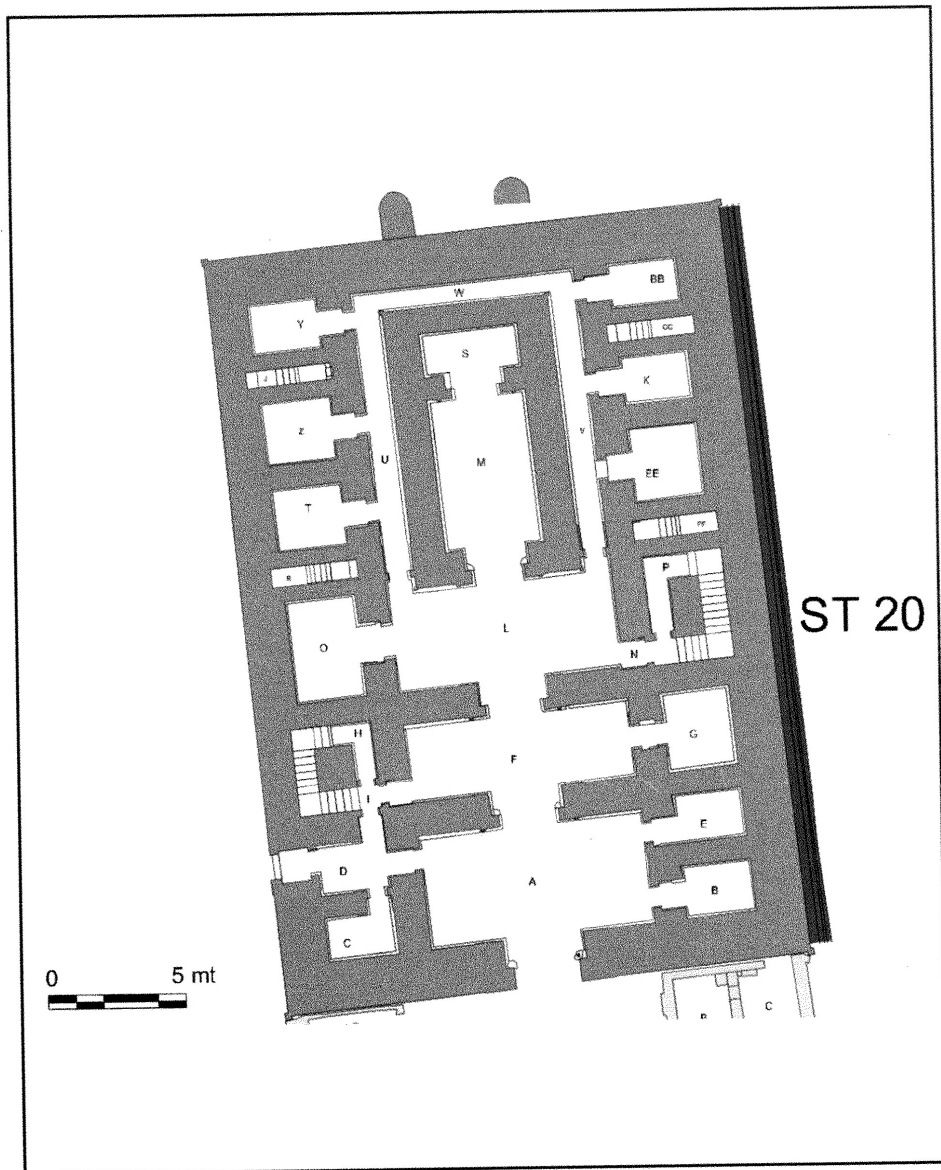
قد شيد جانب المعبد من الأغصان وكذلك واجهة نفس المبني. يوجد عند قاعدة الجدار واجهة غير عادية تتكون من ستة مداميك من كتل من الحجر الجيري لونة رمادي - بنفسجي، كانت لمساء و تتناقص تدريجيا باتجاه أعلي. المدمك العلوي ينتهي بسطح محدب قليلا. ولا شك في أن الغرض من مثل تلك الواجهات كان زخرفيا، ولكنها كانت تحمي أيضا الجزء السفلي من الجدار، المعرض للتآكل.

وقد تمت حفائر إختبارية في مجس إختباري في الفناء C1 بواسطة حفائر سرية عام 2005 و 2007. و قد أتاحت لنا فحص المجموعة إستراتجرافيا أسفل أرضية الفناء المفتوح: تم الكشف عن ثلاثة جدران من الطوب اللين ترتبط بمبني غير معروف وظيفته (ST 204). هذا المبني يجاور الجدار الشمالي للمعبد البطلمي ST 18، و بالتالي فقد كان هذا المعبد يستخدم قبل بناء المعبد الثاني ST 20 و فناءه المفتوح C1، وحتى قبل فتح الباب الشمالي لـ ST 18. وتتألف الإستراتجرافية في المجس من رديم من جراء تحطم أجزاء من المبني ST 204. و قد استخدم لرفع المستوى في المنطقة و لحشو الجزء السفلي لحجرات المبني ST 204. يتكون هذا الحشو من طوب لين و ملاط، والذي تم قطعة بواسطة مجسين للأساسات: الأول قطع للبناء الخاص بالباب والعتب السفلي للجدار الشمالي لـ ST 18، وكان ذلك ضروريا عند توسعة المعبد تجاه الشمال (ST 20)؛ والمجس الثاني يرتبط بأساس المبني الإضافي ST 20 الذي يعود إلى العصر الروماني: تم تحديد حجرتين على الأقل من البناء ST 204؛ واحدة منهما عليها طبقة كثيفة من ملاط من الجير ملون بالأصفر. تم تحديد مرحلة سابق للبناء بفضل وجود عدة مداميك من الطوب اللين من جدار ارتفاعه 1م. المبني ST 204 بدون شك معاصر أو ليس أقدم كثيرا من المعبد ST 18؛ ولكن، لم تعطينا أي من القطع الأثرية القليلة التي عثر عليها، والتي تورخ بالعصر البطلمي، معلومات دقيقة عن تاريخه.

وقد قطع مجسين بأسم (جسة 2 و 3) في واحد من نفايات Zucker والتي تقع غرب السور المحيط للمعبد. كما تم العثور هنا على 27 أوستراكا ديموطيقية مفقودة من الأثريين الألمان.

وقد أستكملت أعمال المسح الطبوغرافي في و خارج منطقة السكنى، مع تحديد جباتات عديدة ومباني، ومحاجر للحجر الجيري.

كما نفذت أعمال الترميم على أجزاء من المعبد وعلى قطع عديدة عثر عليها في المواسم السابقة. عثر خلال موسم عمل 2008 و 2009 على عدد 15 بردية يونانية و 42 أوستراكا ديموطيقية و 3 أوستراكا قبطية و 6 أوستراكا يونانية. أربعة من الأوستراكات اليونانية عبارة عن Tituli Picti. ومن الجدير بالذكر العثور ضمن البردي على برديات ملفوفة تحوى أسئلة وحي و تميمية.



ST 20

Planimetria del tempio ST 20 (2009)



a - Vista del fianco orientale del tempio ST 20 con il paramento decorativo in calcare grigio-violaceo



b - Saggio nel pavimento del cortile C 1. Stanza dell'edificio ST 204 con intonaco dipinto in giallo

IL RESTAURO DEI PAPIRI ARABI E GRECI DELL'UNIVERSITÀ DI AIN SHAMS

TERZA CAMPAGNA – 2009

Mario Capasso – Natascia Pellé

Tra il 26 giugno ed il 10 luglio 2009 un'*équipe* del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, diretta da Mario Capasso, ha condotto la Terza Campagna di restauro dei papiri del "Centre of Papyrological Studies and Inscriptions" dell'Università di Ain Shams.

L'*équipe* è stata invitata dall'istituzione egiziana a migliorare lo stato di conservazione della preziosa collezione che è stata donata all'università cairota da Hassan Ragab, lo studioso egiziano esperto di antiche tecniche di fabbricazione del papiro. Il *team* era composto da M. Capasso (Direttore), N. Pellé (Università del Salento), A. Ricciardetto (Université de Liège) e Abdel Latif Hassan Effendi (restauratore della Faculty of Archaeology della Cairo University).

Il Progetto di Cooperazione tra il Centro di Studi Papirologici ed il Centre of Papyrological Studies and Inscriptions è partito nel 2006, quando l'istituzione egiziana era diretta da Mona Nazem el-Daboussy, ed è stato rinnovato nel 2009 dal nuovo Direttore Bassem Mohamed.

Nel corso della Terza campagna sono stati restaurati 12 papiri arabi: PRag 14, 15 (Tav. I a), 18 B, 31 A, 61, 63, 64 A, 68, 70, 71, 75, 80. Si trattava, per la maggior parte, di singoli frammenti, ma due papiri (PRag 18 B and PRag 70) erano costituiti da una serie di frammenti più o meno estesi. PRag 18 B (Tav. I b) è formato da 15 frammenti provenienti da almeno 3 papiri: 2 contengono scrittura araba, 1 scrittura greca. Il frammento scritto in greco è un frustolo di dimensioni molto piccole, con scrittura particolarmente sbiadita su entrambe le facce. PRag 70 è un gruppo di 4 frammenti erroneamente assemblati: essi sono parte del medesimo papiro, ma tra loro non combacianti, come è stato possibile verificare durante la pulitura.

I frammenti erano conservati per la maggior parte tra due fogli di cattiva qualità, erano sfibrati e danneggiati a causa del passare del tempo e spesso erano ripiegati su se stessi in vari punti, con false pieghe e residui di sabbia tenacemente attaccati alla superficie.

Nel corso del restauro le fibre che si erano sollevate dalla superficie papiracea sono state riportate nella posizione originaria e molti pezzi di nastro adesivo di tipo

tradizionale, che erano stati inopportunitamente incollati sulla scrittura, sono stati rimossi. Essi sono stati sostituiti da piccoli ponti di nastro adesivo inerte, posizionati in aree del papiro non scritte.

Le etichette con il numero d'inventario di ciascun papiro erano incollate direttamente sulla superficie dello stesso: esse sono state rimosse e sostituite con nuove etichette, che sono state applicate alla lastra di vetro inferiore di ogni singola cornice.

PRag 15 ha richiesto un trattamento speciale: esso era incollato ad un foglio di carta lucida con colla animale: la colla è stata rimossa mediante una soluzione di toluene, alcool, acqua distillata ed idrossipropilcellulosa al 2%. Prima dell'applicazione di tale soluzione chimica si è provveduto ad eliminare alcuni piccoli pezzi di nastro adesivo di tipo tradizionale usato per fissare nella giusta posizione alcune fibre finite fuori posto.

Dopo il trattamento i papiri sono stati posti tra due lastre di vetro, chiuse con strisce di filmoplast lungo i quattro lati.

ملخص / ABSTRACT

Between 26th June and 10th July 2009 a team from the Università del Salento, *Centro di Studi Papirologici*, headed by Prof. Mario Capasso, carried out the Third Restoration Campaign of papyri at the University of Ain Shams "Centre of Papyrological Studies and Inscriptions". The team had been invited by the Egyptians to improve the state of the precious collection that had been donated by Dr. Hassan Ragab, the late renowned Egyptian expert of ancient methods of papyrus making. The *équipe* included Prof. Capasso (Director), Dr. Natascia Pellé (Lecce University), Antonio Ricciardetto (Université de Liège). An Egyptian Restorer, dr Abdel Latif Hassan Effendi (Cairo University) has been part of the official team.

During the Third Campaign 12 Arabic papyri have been restored, namely PRag 14, 15, 18 B, 31 A, 61, 63, 64 A, 68, 70, 71, 75, 80. Most of them were in form of a single fragment, but in two cases (PRag 18 B and PRag 70) there were groups of more or less small fragments. PRag 18 B is formed of 15 fragments coming from 3 papyri at least: 2 bearing Arabic writing, 1 with Greek writing. The Greek one is a very small piece, written both on recto and verso, in a very vanishing writing. PRag 70 is a group of 4 fragments that had been erroneously put together. They are parts of the same papyrus, but they are not joining each other, as we verified during cleaning. The fragments had for the most part been stored in paper sheets of poor quality, chipped and damaged by the passage of time, often presenting a surface that had folded over on itself at certain points, with creases and grains of sand fiercely holding on to it.

During the restoration many fibres have been put back into original place and pieces of traditional adhesive tape that had been inopportunitly attached to the

writings have been removed and substituted with pieces of inert adhesive tape. In order to register each papyrus labels had been used, that had been crudely stuck directly on the papyri surface; they have been removed.

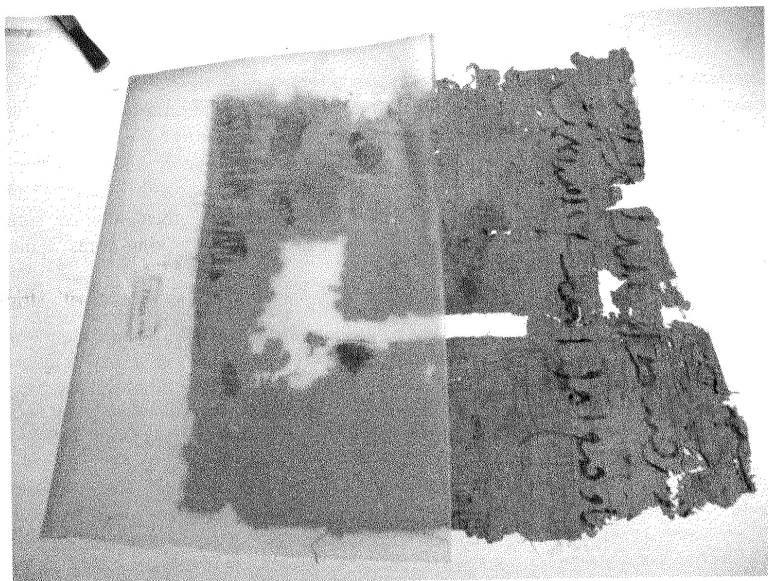
Furthermore a document (PRag 15) was glued by animal glue on a sheet of bright paper: it has been removed thanks to a solution of toluene, alcohol, distilled water and Hydrossi-propyl-cellulose 2%. Before application of these chemical solution, some small pieces of adhesive tape on the papyrus surface, used for fixing fibres in their right place, were removed.

After cleaning, papyri have been put between two sheets of glass, closed with strips of filmoplast along the four edges.

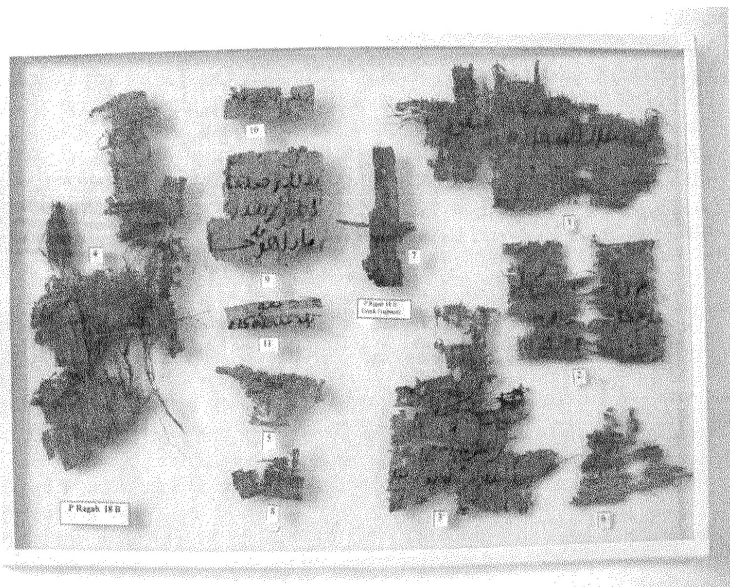
فيما بين ٢٦ يونيو و ١٠ يوليو عام ٢٠٠٩ قام فريق عمل من جامعة سالينتو لمركز دراسات البردي برئاسة ماريو كباسو بالعمل للموسم الثالث لترميم البردي بـ « مركز دراسات البردي و النقوش » بجامعة عين شمس . و قد تم ذلك بناء على دعوة من الجانب المصري لصيانة المجموعة النفيسة التي أهداها د. حسن رجب الخبير المصري الشهير السابق في صناعة البردي بالطرق القديمة ، وتكون فريق العمل من : بروفيسور كباسو (مديرا) ، د. ناتاشيا بيلسى (جامعة ليتشى) ، أنطونيو ريتشارديتو (جامعة لياج) . و مرمم مصرى د. عبداللطيف حسن أفندي (جامعة القاهرة) .

و قد تم ترميم ١٢ بردية عربية خلال الموسم الثالث ، وهم بردى رجب رقم : ١٤ ، ١٥ ، ١٨ ، ٣١ ، ٦٣ ، ٦٤ ، ٦٨ ، ٧٠ ، ٧١ ، ٧٥ ، ٨٠ . كانت كلا من هذه البرديات في شكل كسرات صغيرة ، و لكن حالتين (بردى رجب رقم ١٨ ب ، و ٧٠) كانتا تتكونان من شذرات متنوعة الأحجام . فيما يخص بردى رجب رقم ١٨ ب تتكون من ١٥ شذرة أتت من ثلاث برديات علي الأقل : اثنان تحملان كتابة عربية ، وواحدة عليها كتابة يونانية . الشذرة التي تحمل الكتابة اليونانية صغيرة جدا و مكتوبة على الوجه و الظهر ، و الكتابة محوطة الى حد بعيد . البردية رقم ٧٠ تتكون من ٤ شذرات جمعت مع بعضها بطريقة خاطئة . و الشذرات أجزاء من بردية واحدة ، لكن لم يتم تجميعهم مع بعضهم البعض ، و ذلك بناء على ما تم تحديده أثناء عملية التنظيف . و قد كانت الشذرات محفوظة في أفرخ من الورق من سينة النوعية ، وفي حالة سينة و منكسرة بمرور الزمن ، وكان السطح عادة مطويا على بعضه في عدة نقاط ، مع وجود حبيبات من الرمال ملتصقة بالسطح بشدة . أثناء أعمال الترميم تم إعادة وضع كثير من الألياف في مكانها الأصلي ، كما تم إزالة قطع من الشريط اللاصق التقليدي الذي كان ملصوقا علي الكتابات في غير محلة ، و استبدل بشرائط لاصقة خاملة . كما تم إزالة البطاقات الملصقة بطريقة خاطئة على سطح البردي ، لتسجيل بطاقة كل بردية .

و علاوة على ذلك تم إزالة الغراء الحيواني المستعمل من قبل على البردية رجب ١٥ علي صفحة من الورق الفاتح اللون بمحلول من التولوين ، و الكحول ، و ماء مقطر ، و سليلوز - هيدروكسي بنسبة ٢٪ . و قيل وضع هذا المحلول الكيميائي ، تم إزالة بعض القطع الصغيرة من الشريط اللاصق الموجود علي سطح البردي ، المستخدم من قبل لتثبيت النسيج في مكانه الأصلي . و بعد إجراء عملية التنظيف ، و وضع البردي بين لوحين زجاج و أحكم بشرائط لاصقة بطول الأطراف الأربعة .



a - PRag 15 durante il restauro



b - PRag 18 B dopo il restauro

LA TOMBA DI SHESHONQ (TT 27) ALL'ASASIF

MISSIONE ARCHEOLOGICA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA
"LA SAPIENZA"

CAMPAGNE DI SCAVO 2005 – 2008

Federico Contardi

La tomba saitica di Sheshonq (TT 27), grande intendente della divina adoratrice, si trova nella necropoli tebana dell'Asasif, sul lato sud del viale processionale del tempio funerario di Hatshepsut. La sua posizione poco distante dalle coltivazioni è stata una delle cause che hanno compromesso la conservazione della struttura. Infatti, l'innalzamento della falda acquifera ha completamente sommerso gli ambienti ipogei al di sotto dei pozzi funerari. Inoltre, gli incendi e i crolli avvenuti in tempi antichi hanno distrutto la parte ipogea della tomba (Tav. I a) e la sua ricca decorazione parietale.

L'impegnativa opera di restauro e di ricostruzione epigrafica dei testi e delle decorazioni è stata intrapresa con successo a cominciare dal 1970 dalla missione archeologica dell'Università di Roma "La Sapienza", diretta prima dal Prof. Donadoni e successivamente dal Prof. Roccati. Negli ultimi anni, lo svolgimento dell'attività archeologica ha dovuto misurarsi con le ristrettezze economiche imposte dall'esiguità dei finanziamenti, tanto che la campagna del 2008 si è fondata esclusivamente su un autofinanziamento dei partecipanti alla missione. Queste difficili condizioni, pur avendo comportato l'impossibilità di garantire una regolare presenza sul campo, non hanno pregiudicato il restauro e la ricostruzione epigrafica del monumento, che, fino all'anno 2005, risultavano sostanzialmente terminati per gli ambienti A-G (Tav. I a), rimanendo escluso l'ambiente H, al quale sono state dedicate le campagne negli anni 2005 e 2008.